Gli « Scritti letterari » di Antonio Banfi

La città degli schiavi e quella dei liberi

Un brano del volume, comprendente tra l'altro saggi e conferenze su Lucrezio, Dante, Leonardo, Galilei, che sarà pubblicato in questi giorni dagli Editori Riuniti

Uscirà in questi giorni un nuovo volume delle opere di Antonio Banfi, di cui è ricorso, il 22 luglio il tredicesimo anniversario della morte Si tratta degli « Scritti letterari » del filosofo che — come è noto — aveva avuto col medievalista Francesco Novati una rigorosa iniziazione letteraria

Il volume è pubblicato dagli Editori Riuniti Saggi danteschi e galileiani, scritti su Lucrezio e sul Porta, note di viaggio, conferenze, articoli per « l'Unità » questo l'abbondante materiale rifuso nel volume dalla cura affettuosa e attenta di Carlo Cordiè Crediamo di fare cosa gradita ai nostri elettori pubblicando lo stralcio finale della conferenza su Leonardo da Vinci tenuta da Antonio Banfi alla Camera del lavoro di Milano, il 9 ottobre 1952, in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo Una ulteriore conferma, se mai ve ne fosse stato bisogno, dell'impegno diretto del pensatore a verificare di fronte alle masse strumenti e conquiste della cultura

Ora, quello che importa nell'arte tecnica di Leonardo è che si tratta di un raffinato perfezionamento tecnico, ma si tratta di porre la tecnica al servizio dello sviluppo del lavoro umano perché il lavoro umano diventi più produttivo e più fecondo, e perché la comunicazione tra gli uomini si stringa più rapida, più concreta, perché l'umanità sia più vera e concreta umanità Questo senso sociale della tecnica mi sembra così vivo e profondo in Leonardo E mi sembra una prova di ciò il fatto che quando una pestilenza riduce Milano in male condizioni, egli vuole svegliare la natura, vuole che si capisca che la città quale è stata fatta dagli uomini schiavi nella storia non è la città degna dell'uomo, che la città degna dell'uomo è la città dell'uomo libero, cioè dell'uomo che forgia da se stesso il proprio destino, la propria storia dell'uomo che costruisce la sua casa secondo l'ideale sviluppo dell'umanità e per me, niente è più commovente di quei disegni che della città futura Leonardo traccia dei disegni dove la vita dell'uomo, le essenziali necessità della vita dell'uomo come uomo, come essere civile diventano i motivi fondamentali di questa nuova urbanistica

Ebbene, forse qui c'è il grande segreto dell'umanità di Leonardo, perché il problema di Leonardo fondamentalmente non è solo quello della tecnica, è il problema dell'umanità che crei la sua città E' il problema dell'umanità che crei il suo mondo e che domini la forza della natura, per dominare la sua storia e la sua realtà stessa Per questo quando noi ci domandiamo quali sono le ragioni che hanno formato, come un sogno, la visione della nuova città di Leonardo, le ragioni sono che una città, dove lo spirito riposa in comunione di vita la costituiscono solo gli uomini tra i quali non è più né il privilegio né lo sfruttamento reciproco, ma vi è il consenso e l'accoglimento reciproco e la fraterna comunità del lavoro Quanti secoli dopo Leonardo quanta oppressione secolare, quanto arresto allo sviluppo della civiltà, promessa dal grande Leonardo e quanta nebbia di oscurità gettata sopra le coscienze umane chiedendo alle coscienze umane la rinuncia ad aver fiducia nella ragione, la rinuncia in se stessa, la rinuncia ad aver fiducia nell'avvenire

Eppure sotto questi sforzi negativi, quanta forza di lotta, quanta energia continuamente risorgente in nome della civiltà umana in cui lo spirito di Leonardo e lo spirito dei grandi progressisti appare continuamente vivo nelle generazioni e prende nuove forme, nuovi corpi Ebbene sono i *sans culottes* della rivoluzione francese che aprono le strade per la fondazione della nuova Atlantide di Leonardo, sono gli operai che combattono per il loro diritto e per una società più giusta migliore che aprono le vie, che sbarazzano il terreno per la costruzione della nuova città umana

Oggi ancora noi lottiamo, ancora le grandi masse lavoratrici sono in lotta per vincere queste difficoltà, per liberare l'umanità dalla nebbia oscura che domina gli spiriti C'è però una cosa che non dobbiamo dimenticare che oggi nelle masse operaie che combattono, il sogno della nuova Atlantide il sogno della città degli uomini liberi non è più un sogno e non è più un utopia perché là dove gli uomini hanno distrutto il privilegio ingiusto, là dove gli uomini hanno impedito all'uomo di essere lo sfruttatore dell'uomo, là dove il lavoro s'è liberato ed ha ottenuto i mezzi di produzione e quel sapere che costituisce un elemento essenziale perché i mezzi di produzione funzionino e funzionino per il bene di tutta quanta l'umanità, là dove la scienza non ha più limiti e più vincoli, e l'arte riproduce vivente la realtà che invita l'uomo a procedere con fiducia e con ottimismo e là dove la tecnica è diventata la creatrice di un mondo di uomini che domina le forze della natura che trasforma la natura stessa ma più ancora che domina le forze della storia e le asservisce, le lega all'interesse degli uomini la amici miei, nelle terre del Socialismo là è sorta la nuova Atlantide pacifica, sicura, indistruttibile, la nuova patria degli uomini che vogliono essere liberi e fraternamente uniti.

Sopra a sinistra Bartolomeo della Gatta: « Madonna col bambino », particolare (1486).
Sopra Domenico Beccafumi: « Annunciazione » (1546)

Una splendida mostra organizzata dal Comune di Cortona

Arte in Valdichiana

La rassegna comprende il periodo che va dal secolo XIII al secolo XVIII - Dal misconosciuto Margarito a Pietro di Giovanni - I contributi fiorentini - Una inedita « Madonna del Solletico » - L'episodio prospettico di Bartolomeo della Gatta

Jacopo di Mino del Pellicciaio: « Incoronazione della Vergine »

Quando, nel 1963, la Soprintendenza alle Gallerie di Firenze organizzò a Certaldo la mostra di *Arte in Valdelsa dal secolo XII al secolo XVIII*, non si mancò, da più parti di segnalarne l'importanza, sottolineando come la formula della « ricognizione regionale » fosse quella che meglio si adattava a restituire alle mostre di arte antica la loro funzione di promozione delle conoscenze e di tutela e di salvaguardia del patrimonio artistico Da allora sono passati sette anni e se non si può dire che la formula sia rimasta dormiente non si può, purtroppo negare che il tipo di mostra prevalente non sia rimasto quello a carattere turistico pubblicitario E' perciò con piacere tanto più grande che si segna la oggi ai lettori dell'*Unità* un altro caso di mostra seriamente intesa ad approfondire la conoscenza di un ampio settore della nostra storia artistica ed a prolungare la vita di un nutrito gruppo di opere di qualità Si tratta della mostra, dovuta all'iniziativa del Comune di Cortona (che realizza un idea di Mario Salmi), intitolata all'*Arte in Valdichiana dal XIII al XVIII secolo* aperta dal 9 agosto al 10 ottobre nella splendida e imponente sede della cinquecentesca Fortezza del Girifalco per l'occasione restaurata e resa nuovamente praticabile nel suo nucleo centrale

Da lodare senza riserva la disposizione chiaramente didattica degli oggetti esposti e la presenza (fin dal giorno dell'inaugurazione) di un catalogo scientifico (a cura di Luciano Bellosi, Giuseppe Cantelli e Margherita Lenzini Moriondo Presentazione di Mario Salmi) in cui il visitatore potrà trovare una guida ragionata ed istruttiva e gli specialisti interessanti novità grandi e piccole

La mostra si apre al massimo livello qualitativo con l'opera del fondatore duecentesco della scuola di Arezzo il grande e misconosciuto Margarito di cui sono esposti il « San Francesco » firmato di Castiglion Fiorentino e gli sportelli della tavola famosa di Santa Maria delle Vertighe di cui il restauro eseguito in questa occasione permette di apprezzare adeguatamente per la prima volta, il profondo ed acceso cromatismo

L'influenza senese

Per ritrovare nel secolo successivo un'opera di pari qualità occorre uscire un momento dalla mostra e fare un salto al Museo Diocesano a studiarvi la affettuosa « Madonna col Bambino » di Pietro Lorenzetti in cui il grande giottesco senese (in data anche anteriore al 1320 del polittico della Pieve di Arezzo) già impone con la forza del genio, la prevalenza, nella zona dell'arte nuova nella sua accezione senese

Un riflesso ne è certamente come suggerisce il Bellosi anche nei frammenti di affresco venuti alla mostra dallo stesso museo La influenza senese nella parte occidentale della Valdichiana è del resto massiccia e continua per tutto il Trecento trovando ancora espressioni di un certo rilievo come nei forti dipinti del lorenzettiano Luca di Tommè e nelle immiserenti e flessuose immagini di Jacopo di Mino del Pellicciaio il cui primo periodo accorre annettere (dopo il restauro) anche quel gentile capolavoro che è la « Incoronazione della Vergine » di Montepulciano

La compattezza e la forza di resistenza della cultura figurativa senese è dimostrata dalla sua prevalenza anche durante il Quattrocento quando tocca punte altissime con il Sassetta (da vedere anche esso nel Museo Diocesano) e il « San Bernardino » firmato e datato (1448) da Pietro di Giovanni un artista che è stato di recente ricollocato dagli studi all'alto posto che gli compete nella schiera a volte un po' noiosa dei vari Benvenuto di Giovanni Andrea di Niccolò Guidoccio Cozzarelli e Girolamo di Benvenuto, per non dire di Giovanni di Paolo e di Sano di Pietro, presenti nella zona con opere di impegno Al contrario mi sembra ingiusto e dovuto sostanzialmente a incorretta interpretazione dello stato di conservazione il declassamento a lavoro di bottega (che la Moriondo ha mutuato dalla monografia della Coor) delle tre magnifiche predelle della chiesa della SS Annunziata a Montisi in cui il genio decadente di Nerocclo de Landi il più raffinato senese della seconda metà del Quattrocento, ha saputo raggiungere nella ritmata narrazione della storia dell'aristocratico San Sebastiano (ma anche nell'impennata del bianco destriero di Longino nella « Crocifissione ») un apice raro di grafica eleganza

Insegnamento rivoluzionario

Nei secoli successivi dopo un ultimo momento di grande interesse, testimoniato alla mostra dalle opere di Girolamo del Pacchia e Domenico Beccafumi e parallelamente al decadimento economico e politico della città l'influenza di Siena perde terreno pur conoscendo ancora qualche episodio interessante come il barocchismo naturalizzato e sentimentale del Vanni e del Salimbeni o il caravaggismo di riporto dei Rustici

Cammino parallelo a quelli senesi, ma di senso inverso, segnano i contributi fiorentini l'influenza del capoluogo toscano, che pure conquista la zona aretina già nel Trecento, non diviene prevalente che dopo l'unificazione politica del Granducato mediceo, dalla seconda metà del Cinquecento

Due delle numerose potenzialità del rivoluzionario insegnamento di Giotto sono eccellentemente dimostrate in sede di mostra dai due frammenti di tavole con « Madonna col bambino » provenienti rispettivamente dal Museo Civico di Castiglion Fiorentino e dalla chiesa di San Donato a Perugnano La prima dovuta a Taddeo Gaddi nel periodo giovanile porta avanti di Giotto l'insegnamento fondamentale di netta definizione mediante la tornitura chiaroscurale di forme compatte inserite in uno spazio sicuramente definito La seconda, una « Madonna del solletico », inserisce elementi di forte caratterizzazione fisiognomica e di vivacità narrativa che meritano fortemente il valore espressivo Un incidito di grande interesse per il quale non a caso la scheda di Luciano Bellosi evoca il nome del bendocumentato Buffalmacco ghibellino

Ma dopo questo duplice episodio primotrecentesco la scuola fiorentina non si sentirà di nuovo la sua voce in sede di mostra che all'inizio del secolo successivo in climi ludogotico con il « Crocifisso » sagomato di Lorenzo Monaco e la tenera « Madonna col bambino » in terracotta di Sarteano, molto prossima a Michele da Firenze Per registrare l'arrivo del Rinascimento dobbiamo attendere opere del quarto decennio, e cioè gli affreschi staccati di Paolo Schiavo (S Agostino a Monte San Savino) e del Beato Angelico (San Domenico a Cortona) dove pur a differenti livelli, sono i segni inconfondibili delle novità di Masaccio Quindi più niente o quasi niente di notevole fino all'inizio della indiscussa egemonia instaurata dapprima per il tramite aretino del Vasari (di cui due sconosciute predelle giovanili testimoniano l'originaria adesione alla spiritata maniera del Rosso fiorentino) e dei suoi « creati » poi, a partire dalla metà del Cinquecento, più direttamente Un preludio che dal Lappoli a Maso da San Friano, da Santi di Tito all'Empoli dal Tidani a Lorenzo Lippi, e ben documentato per tutto il Seicento e fin dentro il Settecento con le macchine piacevolmente « macchiate » di Giovanni Camillo Sagrestani

Al di fuori di queste due linee (ben chiaramente divise anche geograficamente e solo di rado intrecciantisi) delle due principali influenze esterne rimane ovviamente la considerazione dei fatti più forestieramente originali e cioè nel la seconda metà del Quattrocento il grande episodio « prospettico » di Bartolomeo della Gatta (di cui quello di tanto più noto, di Luca Signorelli, non è che una conseguenza) e, alla metà del Seicento la folata barocca di Pietro Berrettini da Cortona

Ben diverso, evidentemente, nei due casi, il rapporto con Cortona e la Valdichiana Fiorentino di origine, Pietro d'Antonio Dei detto Bartolomeo della Gatta (1448 1502) trova ancora, nella regione compresa tra Arezzo Città di Castello e Perugia non solo dei committenti ma degli incentivi culturali dal supremo precedente delle opere di Piero della Francesca (e Giovanni di Piamonte) allo stimolante parallelo del Perugino ancor giovane ed a Castiglion Fiorentino Cortona Luignano Montepulciano la sua sofisticata combinazione di elementi umbri e fiorentini trova un seguito non privo di vitalità in opere uscite dalla fertile bottega del cortonese Luca Signorelli

Decadenza politica

Un secolo e mezzo dopo il caso del « Cortona » per antonomasia Pietro Berrettini (1596 1669) si presenta con tutt altri connotati Nella zona oramai irrimediabilmente decaduta sotto il profilo economico e politico c'è ancora quanto basta di tradizione artistica per destare le ambizioni di un giovane d'ingegno al quale non resta però aperta che la via dell'emigrazione prima verso la capitale regionale (una Firenze già anche essa in evidente declino) e subito dopo verso il vero centro culturale d'Italia (e ancora per poco d'Europa) la Roma dei papi Ed è da Roma che per mai smentita affezione al campanile Pietro Berrettini continuerà a spedire a Cortona opere numerose ma le più volte non troppo impegnate « che negli evidenti interventi di bottega ci rimovono le non troppo floride condizioni economiche dei committenti Ciò non toglie che la sua ultima opera la « Annunciazione » per S Firenzo fusciata in ombrata al la morte (e finita a giudicare dalla stesura liquida e chiara alla Guido Reni de gli anni intorno ai, da Ciro Ferri) non sia ancora uno splendido esempio di macchina barocca

Giovanni Previtali

Dall'8 al 10 settembre a Pescia

Convegno su Sismondi

Nella Biblioteca civica pesciatina sono custoditi i due fondi fondamentali per la conoscenza approfondita dell'opera dello storico svizzero

Dall 8 al 10 settembre si svolgerà a Pescia un colloquio internazionale sul Sismondi lo storico economista e letterato ginevrino di origine pesciatino di adozione nato nel 1773 morto nel 1842 a Ginevra e reso celebre dalla sua opera sulla « *Storia delle Repubbliche Italiane nel Medio Evo* » Lo storico morendo lasciò tutte le sue sostanze alla nipote Imichetta Desideri Ad essa lasciò anche il suo archivio Tale fondo è custodito ora nella biblioteca civica di Pescia Un secondo fondo da pochi anni è venuto a completare il primo e tra breve potrà essere messo a disposizione degli studiosi Tutto questo è avvenuto per l'interessamento del Comune degli enti e di vari studiosi di Pescia

E quindi naturale che la cittadina toscana sia stata scelta quale sede per un colloquio internazionale organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei

Al colloquio presenteranno relazioni storici ed economisti di Università italiane ed estere (della Francia della Svizzera dell'Inghilterra e della Russia) Gli illustri studiosi avranno anche agio di ammirare le bellezze artistiche e naturali che adornano la Valdinievole in quinto che una mezza giornata del convegno sarà dedicata ad una escursione nei luoghi più suggestivi dei colli pesciatini I relatori saranno ospiti della Accademia dei Lincei nelle due giornate impiegate totalmente nei lavori mentre in quella riservata in parte alla gita artistica e panoramica provvederà alla loro ospitalità l'Ente provinciale del Turismo di Pistoia conforme alla saggia e generosa deliberazione presa nello scorso gennaio dal rispettivo Consiglio di Amministrazione presieduto dal Cav Torello Bellandi

Enti pubblici hanno dato i mezzi necessari per sistemare adeguatamente i locali in cui si svolgeranno i lavori Oltre all'Amministrazione comunale di Pescia sempre pronta a favorire ogni manifestazione culturale cittadina hanno contribuito l'Amministrazione provinciale di Pistoia il cui presidente allora in carica Luigi Nanni per primo accolse con entusiasmo e grande liberalità l'invito a collaborare e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia per premuroso interessamento del suo Presidente professor Ilvo Capecchi

Programmi Rai-TV

domenica 6

TV nazionale

11 Messa

11,45 Educazione alla vita coniugale

12 Momenti di vita di clausura

13 30 Telegiornale

15 Sport
Da Monza automobilismo Da Torino Universiadi Da Varese ciclismo

18,30 La TV dei ragazzi
Magilla gorilla show Pippi calzelunghe, I viaggiatori

19,50 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21 Le terre del Sacramento
Terza puntata del teleromanzo tratto dal libro omonimo di Francesco Jovine Siamo ormai agli inizi del 1922 e il lavoro si affonda sempre di più sul tema fondamentale che è quello delle prime lotte contadine per la terra e della repressione fascista Malgrado qualche incertezza questo programma continua ad offrirsi come uno dei più interessanti allestiti dalla TV negli ultimi anni La regia è di Silverio Blasi Gli interpreti principali sono Renato De Carmine Adalberto Maria Merli Paola Pitagora Maria Fiore e Mario Carotenuto

22 Prossimamente

22,10 La domenica sportiva

23 Telegiornalo

TV nazionale

18,35 Torneo Internazionale della canzone di Pesaro

19,20 Sport
Da Barcellona campionati europei di nuoto

21 Telegiornale

21,15 Questo è Tom Jones
Quinta puntata dello show centrato sul noto cantante inglese

22,05 Habitat
Il servizio odierno è centrato sul problema dell'inquinamento marino e dello sfruttamento intensivo delle risorse subacquee

22,50 Prossimamente

Mario Carotenuto

Radio 1°

Giornale Radio Ore 8, 13 15 20, 23,10, 6: Mattutino musicale, 8 30 Vita nei campi, 9 10: Mondo cattolico 9 30 Messa 10 15 Hot line; 12 Contrappunto; 12 28 Vetrina di Hit Parade; 13 15: Buon pomeriggio 15 10 Contrasti musicali; 15,30 Pomeriggio con Mina; 17: L'altro ieri ieri e oggi 18 Il concerto della Domenica Direttore Ferruccio Scaglia 19 Nico Fidenco cicerone musicale 19 30 Intermezzo musicale 20 25 Ballo quattro 21 15 Concerto 22 20 Tarantella con sentimento 22 55 Prossimamente

Radio 2

Giornale Radio Ore 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 13 30 17 25 18 30 19 30 22 24, 6 Il mattiniere 7 40 Bilardino a tempo di musica 8 40 Il mangiadischi 9 35 Gran Varietà; 11 Chiamato Roma 3131, 12 30 Partita doppia 13 Il Gambero 13 35 Juke box 14 Contro happening 70 14 30 Musica per banda 15 Speciale del West; 15 30 La Corrida 16 20 Pomeridiana, 17 30 Musica e sport 18 40 Universiadi 1970 18,50 Aperitivo in musica 19 13: Stasera siamo ospiti di 20 10 Tutto Beethoven 21,05 Dischi ricevuti; 21 30 I generali raccontano 22 10 Vittoria di Joseph Conrad 22 45: Orchestra diretta da Tony Osborne; 23 05 Buonanotte Europa

Radio 3°

Ore 9 30 Corriere dall'America 10 Concerto di apertura 12 20 Le Sonate di Johann Sebastian Bach 13 Intermezzo, 14 Folk Music 14 15 Orchestra Filarmonica di Monaco 15 30 Attacco al la coscienza Sette momenti di Mario Bagnara 16 55 I classici del jazz 17 30 Discografia 18 Cicli letterari 18 30 Musica leggera 18 45 Pagina aperta 19 15 Concerto di ogni sera 20 15 Lo Stato italiano le strutture amministrative dall'Unità ai giorni nostri 22 45 Poesia nel mondo 21 Il Giornale del Terzo 21,30 Club d'ascolto

controcanale

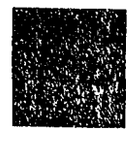
L'IDEOLOGIA DELLA RINUNCIA — *La seconda serata di Domenica domani ha ulteriormente chiarito la portata ideologica della rubrica curata da Giampaolo Cresci nonché i suoi obiettivi programmatici Il nostro disaccordo con la linea di questa trasmissione diventa necessariamente più drastico e irrimediabile Non si può difatti che l'autore — e gli autori dei singoli servizi — si limitino a « spreciare » le occasioni bisogna piuttosto ammettere che le utilizzano in modo assai egregio ma per un discorso decisamente regressivo o nella migliore delle ipotesi qualunquistico*

A meno che non siamo di fronte ad un abbaglio collettivo colossale cosa bisogna infatti pensare dell'accoppiamento in un unica serata di due servizi come quello dedicato al carcerato che torna in libertà dopo sei anni di galera e quello sulla crisi di coscienza dello scienziato Peter Harper? Il primo appare decisamente ispirato ad una poetica deamicisiana in ritardo perfino sui tempi suoi giacché l'interlocutore è ben felice delle illusioni espresse dall'intervistato che nell'euforia della scarcerazione si illude di poter cominciare a vivere domani » quasi che la sua esperienza precedente non facesse parte integrante di questa società e come se la decisione del cambiamento » fosse un dato esclusivamente soggettivo (quando oltretutto è nota la difficoltà di un reinserimento sociale degli ex carcerati) Ma a Cresci e Mauro Dutto (l'autore del servizio) non importa fornire un contributo chiarificatore importa anzi portare avanti la tesi che il bene e il male siano attributi individuali e tutto ciò perfettamente con la buona volontà e con la discreta pirateria di vedere il mondo alla rosa

Lo conferma del resto il servizio dedicato da Michelin che affronta (o avrebbe potuto affrontare il problema della responsabilità degli scienziati in una società in cui la scienza non è al servizio dell'uomo Ma Michelin si guarda bene dal porre a lo scienziato domande che possano condurre il discorso su questo pericoloso argomento e quando Harper accenna alla crisi che nasce in uno scienziato quando si accorge che il suo lavoro verrà impiegato male l'intervistatore non pensa affatto di approfondire il discorso chiudendo chiude che così facendo a questa degenerazione della scienza che cosa bisogna fare — a parte la rinuncia individuale per mutare la situazione Si preferisce invece altare a piè pari nuovamente sul dato personale sulle amarezze di conquistatori in modo da lasciare nel telespettatore un amaro sapore della scienza Come usavano fare un tempo certi romanzi di fantascienza che concludevano immancabilmente con la tesi che l'uomo moderno come il Giovanni di ripetera la torre di Babele è retta necessariamente punito se non smette di ricercare troppo Che è una tesi che perfino nel mondo cattolico sta facendo il suo tempo e viene considerata anche dai cattolici più sensibili come un residuo anacronistico di un lontano passato sanfedista

vice

AMERICA LATINA
LA CHIESA SI CONTESTA



Testimonianze autentiche dell'esame di coscienza in atto nella Chiesa latino americana a cura di Roberto Magni e Livio Zanotti

Il punto

EDITORI RIUNITI

Schede

Corporativismo: via senza sbocco

Nella *Biblioteca Sansoni* Ugo Spirito ripubblica i saggi degli Anni Trenta sul corporativismo (*Dall economia liberale al corporativismo I fondamenti dell economia corporativa Capitalismo e corporativismo* e in appendice *I fondamenti ideali del corporativismo* di Arnaldo Volpicelli Pagine 476 lire 2 600) I testi sono integrali e introdotti da una sobria nota

Diversamente da altri studiosi che elaborarono o discussero le idee del corporativismo come il Fanfani (che poi doveva così agevolmente inserirsi nell interclassismo procapitalistico della DC del dopoguerra) Ugo Spirito fornisce contributi effettivi all'analisi del capitalismo Citiamo a mo' d esempio l'analisi lucida contrapposta alle idee anche allora in voga, di *salario giusto, alti salari* e così via « Nel regime capitalistico o della libera concorrenza il salario non può non essere quello determinato dalla stessa concorrenza e cioè il *minimo* possibile »

« Un imprenditore che per una ragione qualsiasi (equità giustizia ecc) pagasse salari superiori al minimo consentitogli comprometterebbe l'azienda di fronte ai concorrenti e finirebbe col produrre la rovina del capitalista e del lavoratore Il maggior salario non sarebbe equo o *giusto*, ma semplicemente illogico e contraddittorio » (pag 441) Dove emerge l'idea di legge economica di oggettività del sistema capitalistico e di *massimizzazione* del profitto come condizione di esistenza del capitalismo

Le più correnti mistificazioni non sono accolte « La questione risorge perché non essa risorge ben più grave la questione del regime capitalistico e può risorgere non in quanto si pongano particolari interrogativi concernenti la misura del salario ma in quanto attraverso questi interrogativi si chiede della legittimità di quella libera concorrenza di cui la misura del salario è una necessaria conseguenza » Si vede l'inizio di un *processo* — la lotta di classe che si sviluppa a partire dal salario — anche se non si vuole collocarsi all interno di questo processo La mistificazione « fordiana » degli *alti salari* tuttavia è facilmente respinta Ford « è indotto a retribuire meglio il lavoro dalla costituzione che l operaio meglio retribuito renderà di più Si che il maggior salario è il prezzo minimo che egli possa dare per ave e un maggior rendimento » (p 12)

Il corporativismo è rimasto l esempio di una e era senza sbocco nella risi della società di fronte alle conseguenze del capitalismo Può essere tuttavia utile ancora oggi leggerne le analisi più interessanti anche perché è un ideologia che si nasconde, ma non è ancora morta

r. s.